

GLI ETRUSCHI DI SELVACCIA (SIENA)

STUDIO ANTROPOLOGICO

(Con le tavv. XXV-XXVII f.t.)

PREMESSA

Gli scheletri oggetto del presente studio furono rinvenuti in una tomba etrusca tricamerale del VI-V secolo scoperta in località Selvaccia nei pressi di Siena, nei primi mesi dell'anno scorso. Il Soprintendente per l'Archeologia della Toscana, Dott. Guglielmo Maetzke, che vogliamo ancora una volta ringraziare e per il collegamento costante che ha mantenuto per tanti anni con le Istituzioni antropologiche fiorentine e per l'interesse che ha sempre mostrato verso la ricerca interdisciplinare, affidò ad uno di noi (E. Pardini) il materiale scheletrico per il restauro e lo studio antropologico. Per una maggiore informazione sul ritrovamento della tomba e sui corredi funerari in essa rinvenuti riportiamo la relazione della Dott. Elisabetta Mangani, Ispettore di zona, trasmessaci dal Soprintendente G. Maetzke: « In seguito a lavori di sbancamento per ampliare la carreggiata della strada provinciale Ceppo-Lecchetto-Volte basse, al bivio per S. Leonardo al Lago, il 26 Gennaio 1980 fu rinvenuta una tomba etrusca a tre celle.

Al momento del ritrovamento risultavano crollate le volte della cella meridionale e del vestibolo, mentre le altre due celle, la settentrionale e l'occidentale, si presentavano intatte.

Lo scavo è iniziato il 28 e terminato il 31 gennaio 1980 con due operai dell'impresa Picciolini di Siena.

Le celle, a pianta sub-rettangolare, fornite di banchine sui lati lunghi, sono articolate attorno ad un vestibolo a pianta grosso modo quadrata, aperto ad Est. I resti scheletrici risultavano già sconvolti in antico, ammassati sulle banchine e in gran parte crollati sul piano intermedio.

Il materiale raccolto è scarso: dalla cella meridionale vengono un'olla di bucchero, deposta ai piedi degli scheletri sulla banchina Ovest, e una *kylix* attica a vernice nera, rinvenuta sul piano fra le banchine. Dalla cella occidentale vengono un'olla, una *kylix* e una piccola olpe, tutte di bucchero, trovate sul piano fra le banchine, inoltre una fibula di bronzo tipo Certosa e una pinzetta, trovate sulla banchina Nord. Dalla cella settentrionale viene un anello di ferro, molto ossidato, trovato fra le ossa sul piano fra le banchine. Dall'atrio sono stati recuperati pochi frammenti di lamina

di bronzo, pertinenti ad un oggetto non identificabile. Dal materiale, la tomba si data alla fine del VI-inizi V secolo a. C. ».

Il materiale scheletrico si riferisce ad almeno quattordici individui di cui nove di sesso maschile e cinque di sesso femminile, tutti di età adulta. Restano invero anche alcuni elementi scheletrici mal identificabili perché combusti e molto frammentati da attribuirsi certamente ad altri individui oltre a quelli sopra indicati.

I quattordici inumati, benché per la maggior parte sconvolti e per lo più non in connessione anatomica, erano ammassati in parte sulle banchine di cui erano provviste le celle e in parte furono ritrovati sul piano fra le due banchine. Dopo un attento esame dei resti si è potuto stabilire quanto segue circa la distribuzione degli individui nelle tre celle.

Nella cella meridionale erano disposti i resti di quattro inumati: un uomo e una donna (S.c.m.1, S.c.m.2) allocati sulla banchina Ovest e un altro uomo e un'altra donna sulla banchina Est (S.c.m.3, S.c.m.4).

Nella cella occidentale, oltre a frammenti di ossa combuste erano stati collocati altri quattro inumati: due uomini sulla banchina Nord (S.c.o.1, S.c.o.2) e un uomo e una donna sulla banchina Sud (S.c.o.3, S.c.o.4).

La cella settentrionale infine conteneva i resti di sei individui dei quali cinque (tre uomini e due donne) ammassati sulla banchina Ovest (S.c.s.1, S.c.s.2, S.c.s.3, S.c.s.4, S.c.s.5) e uno solo (maschio adulto) disposto sulla banchina Est (S.c.s.6).

Il cranio di questi inumati è quasi sempre mal conservato, talvolta manca addirittura o è rappresentato da pochi frammenti. Anche se incompleto e frammentario, lo scheletro post-craniale è più rappresentato e permette uno studio più approfondito. I metodi di studio adottati sono quelli dell'antropologia classica riportati sui trattati di R. Martin e K. Saller 1957, di G. Olivier 1960 e di R. Parenti 1974; per alcune classificazioni si fa riferimento a precedenti studi di uno degli Autori (E. Pardini 1976 e 1977). Si avverte che la capacità cranica è stata calcolata con i metodi e le formule di Lee-Pearson e la statura con i metodi e le formule di K. Pearson 1899 e di G. Olivier e H. Tissier 1975. Si fa presente infine che alcune ossa presentano fenomeni patologici che nel corso del presente lavoro sono appena accennati perché saranno argomento di studio e di pubblicazione da parte di altro Autore.

ANALISI ANTROPOLOGICA DEI RESTI UMANI

CELLA MERIDIONALE

Inumato n. 1 (S.c.m.1) sesso maschile, età oltre i 50 anni (tavv. XXV a-b; XXVII a).

Il cranio è abbastanza completo anche se manca mezza mandibola, lo scheletro post-craniale è invece più frammentato e incompleto, tuttavia le principali ossa lun-

ghe sono suscettibili dei rilievi essenziali. Le suture craniche sono in avanzata obliterazione; l'arcata alveolare superiore risulta molto abbassata per la perdita in vita di quasi tutti i denti tranne poche radici. Nella zona temporale destra si nota sul parietale una specie di bozza a cui corrisponde internamente un profondo avvallamento. Il terzo inferiore della tibia sinistra presenta due rigonfiamenti simili a calli ossei; le ossa tarsali sinistre sono interessate da esostosi particolarmente forti e in parte sono saldate fra loro e con i metatarsali corrispondenti. L'individuo è caratterizzato da: testa molto larga e bassa (*iperbrachicrania* e *tapeinocrania*) encefalicamente molto dotata (*aristencefalia*) con contorno nella forma superiore sfero-ovoidale, fronte stretta, faccia bassa, orbita e naso di medie dimensioni; da struttura corporea robusta con accentuate rugosità per le inserzioni muscolari, dal femore con pilastro praticamente assente e con forte appiattimento nel terzo superiore della diafisi (*iperplatimeria*) dalla tibia mediamente appiattita nel terzo superiore della diafisi (*mesocnemia*), dalle proporzioni dell'arto inferiore che denotano una gamba corta rispetto alla coscia (*brachicnemia*) e da una statura elevata sui 170 cm.

Inumato n. 2 (S.c.m.2) sesso femminile, età fra i 20 e i 25 anni (tavv. XXVI a-b; XXVII b).

Il cranio manca della faccia, però la mandibola è presente anche se priva dei condili. Lo scheletro post-craniale incompleto permette i rilievi essenziali per quasi tutte le ossa lunghe. Le suture craniche, eccetto la sfenobasilare, non sono obliterate. Nella mandibola la dentatura è completa e discretamente usurata specialmente nei premolari e nei due primi molari; il terzo molare sinistro presenta varie carie. L'individuo presenta: testa lunga, stretta, mediamente alta (*dolicocrania*, *ortocrania*, *metriocrania*) con capacità cranica media (*euencefalia*), fronte media (*metriometopa*), le ossa denunciano una costituzione modesta, ma le inserzioni muscolari devono essere state forti a giudicare dalle rugosità ossee; il femore ha pilastro di media rilevanza, risulta appiattito superiormente (*platimeria*) e presenta il terzo trocantere e una fossa ipotrocanterica molto profonda, la tibia è mediamente appiattita nel terzo superiore della diafisi (*mesocnemia*), l'avambraccio e la gamba sono lunghe rispetto al braccio e alla coscia (*dolicocherchia*, *dolicocnemia*) la statura è sopra la media 158-159 cm.

Inumato n. 3 (S.c.m.3) sesso maschile, età adulta.

Il cranio manca completamente e anche lo scheletro post-craniale è piuttosto incompleto ed eroso ad eccezione dei femori e delle tibie. Le vertebre in particolare, ma anche quasi tutte le ossa presentano vari esostosi dovute forse a fenomeni artrosici. L'individuo presenta: ossa medio-robuste, femore con pilastro debole e con appiattimento nel suo terzo superiore (*platimeria*), tibia estremamente appiattita (*platicnemia*), proporzioni degli arti normolinee, statura leggermente inferiore alla media sui 164 cm.

Inumato n. 4 (S.c.m.4) sesso femminile, età adulta.

Il cranio manca completamente e lo scheletro post-craniale è molto incompleto e frammentario. L'individuo presenta: ossa poco robuste, pilastro femorale debole, femore molto appiattito nel terzo superiore della diafisi, (*iperplatimeria*) tibia non appiattita nel terzo superiore della diafisi (*eurimeria*), statura alta sui 160 cm.

CELLA OCCIDENTALE

Inumato n. 1 (S.c.o.1) sesso maschile, età circa 25 anni.

Del cranio resta solo l'occipitale con annesse piccole porzioni dei parietali e del temporale sinistro; lo scheletro post-craniale è assai più rappresentato benché frammentario e incompleto. Esternamente la sutura lambdoidea non è oblitterata. L'individuo presenta: ossa di media robustezza, femore molto appiattito nel terzo superiore della diafisi (*iperplatimeria*) e con pilastro debole, tibia mesocnemica, proporzioni degli arti normolinee, statura elevata sui 172 cm.

Inumato n. 2 (S.c.o.2) sesso maschile, età sui 30 anni.

Il cranio è rappresentato dall'occipitale e dal temporale destro per altro incompleti. Lo scheletro post-craniale è molto eroso con poche ossa lunghe complete. L'individuo nel complesso presenta: notevole robustezza ossea, pilastro femorale forte, tibia fortemente appiattita (*platicnemia*), statura sopra la media sui 167-168 cm.

Inumato n. 3 (S.c.o.3) sesso maschile, età oltre i 50 anni.

Il cranio è rappresentato da una calotta molto erosa e incompleta lateralmente. Le suture sagittale e lambdoidea appaiono quasi del tutto obliterate e all'*obelion* la teca risulta interessata da riassorbimento senile. Dello scheletro post-craniale poche sono le ossa lunghe intere. L'individuo presenta: ossa particolarmente robuste, femore appiattito nel terzo superiore della diafisi (*platimeria*) e con pilastro medio-forte, tibia con forte appiattimento superiore (*platicnemia*), statura alta sui 172 cm.

Inumato n. 4 (S.c.o.4) sesso femminile, età adulta.

Del cranio resta solo l'osso frontale, alquanto eroso. Lo scheletro post-craniale è frammentario, le ossa lunghe sono per lo più incomplete e maggiormente quelle degli arti inferiori. L'individuo nel complesso presenta: ossa di media robustezza, femori appiattiti (*platimeria*) e con pilastro quasi assente, appiattimento tibiale moderato (*mesocnemia*), avambraccio corto rispetto al braccio, statura al limite inferiore della media sui 153 cm.

CELLA SETTENTRIONALE

Inumato n. 1 (S.c.s.1) sesso maschile, età sui 50 anni.

Il cranio è incompleto nella base e nella emifaccia destra. Le suture sono in avanzato stato di obliterazione. La dentatura, per quel che ne rimane, appare molto usurata. Lo scheletro post-craniale è incompleto, ma le principali ossa lunghe sono rappresentate e spesso sono intere anche se erose. L'individuo è caratterizzato da: testa larga e bassa (*brachicrania, tapeinocrania*) encefalicamente assai dotata (*aristencefalia*) con contorno ovoide nella norma superiore, fronte stretta e orbita di medie proporzioni; da complessione corporea molto robusta, da femori fortemente appiattiti nel terzo superiore della diafisi (*iperplatimeria*) con pilastro debole, provvisti del terzo trocantere e con fossa ipotrocanterica molto profonda e accidentata; da tibie per nulla appiattite (*euricnemia*), da gamba piuttosto corta rispetto alla coscia e da statura sopra la media, sui 168 cm.

Inumato n. 2 (S.c.s.2) sesso maschile, età sui 40 anni.

Del cranio resta la sola mandibola erosa e incompleta nei rami. I secondi e terzi molari risultano perduti ante-mortem, i denti rimasti in sito sono assai usurati e il secondo premolare sinistro presenta una vistosa carie. Lo scheletro post-craniale è incompleto, poche sono le ossa lunghe integre; il radio sinistro è interessato da fenomeni patologici nell'estremità distale. L'individuo presenta: ossa di media robustezza, femori non appiattiti nel terzo superiore della diafisi (*eurimeria*) e con pilastro molto rilevato, tibie appiattite (*platicnemia*), gamba lunga rispetto alla coscia, statura media sui 165 cm.

Inumato n. 3 (S.c.s.3) sesso maschile, età sui 25 anni.

Il cranio è rappresentato dalla parte posteriore di una calotta e dalla mandibola priva dei rami. Le suture sagittale e lambdoidea non sono obliterate. La dentatura nella mandibola è completa e poco usurata. Dello scheletro post-craniale restano fra l'altro le principali ossa lunghe in parte incomplete. L'individuo nel complesso presenta: ossa di media robustezza assai massicce, femori appiattiti superiormente (*platimeria*) e con pilastro femorale di medio sviluppo, tibie appiattite (*platicnemia*), una certa disarmonia corporea nei segmenti degli arti (*mesocherchia e brachicnemia*) statura sopra la media sui 168 cm.

Inumato n. 4 (S.c.s.4) sesso femminile, età adulto-giovane.

Il cranio manca del tutto; lo scheletro post-craniale un poco eroso ha le principali ossa lunghe quasi integre. L'individuo nell'insieme appare gracile con ossa poco robuste e di modeste dimensioni, i femori sono molto appiattiti superiormente (*iperplatimeria*) e con pilastro molto debole, le tibie invece sono euricnemiche, esiste un discreto sviluppo dei segmenti distali degli arti sui prossimali (*dolicocherchia e dolicoenemia*) statura media sui 155 cm.

Inumato n. 5 (S.c.s.5) sesso femminile, età sui 35 anni.

Del cranio restano una calotta molto incompleta e un frammento di mandibola assai eroso. Le suture coronale, sagittale e lambdoidea internamente sono quasi del tutto obliterate ma esternamente, anche se semplificate, le dentellature sono ancora visibili. Dello scheletro post-craniale le principali ossa lunghe sono presenti ma erose e alcune incomplete. Nel complesso l'individuo presenta: ossa di media robustezza, femori appiattiti superiormente (*platimeria*) con pilastro mediamente sviluppato, tibie mesocnemiche, gamba lunga rispetto alla coscia, statura sotto la media sui 152 cm.

Inumato n. 6 (S.c.s.6) sesso maschile, età sui 45 anni.

Il cranio è rappresentato da una calotta incompleta e deformata e dalla mandibola integra. Le suture sono obliterate in alcune tratti. Nella mandibola i secondi premolari e i molari sono stati perduti in vita, gli alveoli sono completamente riasorbiti e il corpo mandibolare è notevolmente abbassato. Lo scheletro post-craniale, ben conservato è quasi completo. Si riscontrano alcune esostosi forse dovute a fenomeni d'artrosi in alcune vertebre del tratto toraco-lombare e nell'epifisi prossimale della fibula destra. L'individuo è caratterizzato da: testa larga (*brachicrania*) con contorno ovoidale nella norma superiore, da complessione corporea robusta con ossa che presentano rugosità accentuata per le inserzioni muscolari, da femori appiattiti superiormente (*platimeria*) e con pilastro di medio sviluppo, da tibie platincnemiche, da gamba lunga rispetto alla coscia e da statura elevata sui 172-173 cm.

CONFRONTI E RISULTATI

Pur avendo numerosi Autori trattato il problema antropologico degli Etruschi, nei confronti con serie etrusche note faremo soprattutto riferimento ai lavori di E. Pardini 1974; E. C. Lombardi Pardini 1977; F. Mallegni 1979 perché la maggiore ampiezza e comprensività dei dati riportati in suddetti lavori li rende preferibili per l'utilizzazione ai fini del presente studio.

Prendendo in considerazione dapprima il cranio, si può osservare che nei tre maschi (S.c.m.1, S.c.s.1, S.c.s.6) i diametri massimi di lunghezza e di larghezza sono molto simili, con differenze fra l'uno e l'altro sempre inferiori ai 5 mm; l'indice cranico orizzontale ha un valore medio pari a 84,67 con differenze fra l'uno e l'altro sempre inferiori ad una unità di indice, tutti e tre risultano brachicrani con valori rispettivamente di 85,2; 84,4; 84,3. L'unico cranio femminile risulta invece dolicoocrano con un valore pari a 73,6. Tali valori pur distaccandosi dal valore medio (76,55) ritrovano da Pardini-Bassi 1975 su 286 crani etruschi e da quello riscontrato da Mallegni (♂ n=14, M=76,97, ♀ n=12, M=78,71) si inserisce bene nel

campo della variabilità degli stessi e quasi lo completa E. Pardini, P. Bassi 1975, 169; F. Mallegni 1979, 216.

L'indice vertico longitudinale relativo al cranio femminile (S.c.m.2) e a due maschili (S.c.m.1, S.c.s.1) ha in tutti e tre un valore che cade nella ortocrania con una media pari a 72,28. Tale valore coincide quasi con quello (72,45) ritrovato da Pardini e Bassi su 195 elementi.

L'indice vertico trasversale ha un valore di metriocrania nella donna (97,7) e di tapeinocrania nei due uomini (83,3 e 87,5) con una media di 89,51 valore questo più basso di quello riscontrato da Pardini e Bassi su 189 individui, pari a 93,98, ma che si inserisce bene nel campo di variabilità degli stessi (81,6-110,3).

Gli indici di curvatura dell'osso frontale, parietale e occipitale hanno in questi tre crani un valore medio pari rispettivamente a 87,26; 89,58; 83,1. Tali valori risultano decisamente simili a quelli riscontrati da Pardini e Bassi che sono: 87,99 su 192 elementi, 90,43 su 196 elementi e 82,93 su 154 elementi.

La capacità cranica, sempre calcolata sui tre crani precedenti, è di cc 1278 per la donna e di 1492 e 1512 per i due uomini, per cui la donna risulta euencefala e gli uomini aristencefali. Pardini e Bassi misurando direttamente 35 crani maschili trovarono un valore medio di cc 1517, e per 18 crani femminile un valore di 1407 cc. Mallegni dà per 14 crani maschili una media di 1506 cc e per 8 crani femminili una media di 1275. Vi è dunque una concordanza abbastanza evidente nei risultati anche conseguendo metodologie diverse.

Per quanto riguarda la faccia restano due soli valori per l'indice orbitale riferiti ai due crani maschili (S.c.m.1 e S.c.s.1) e uno solo per l'indice nasale riferito al cranio maschile S.c.m.1.

I valori dell'indice orbitale denotano mesoconchia (81,8 e 80,5); quello dell'indice nasale mesorrinia 48,1. Pardini e Bassi danno un valore di mesoconchia pari a 82,72 per l'indice orbitale calcolato su 142 elementi e di mesorrinia pari a 47,76 per l'indice nasale calcolato su 170 elementi.

Mallegni ritrova i seguenti valori: indice orbitale 8 ♂ 75,8; 9 ♀ 80,1; indice nasale 7 ♂ 45,6; 8 ♀ 48,8.

Si passerà ora a considerare i risultati morfometrici espressi dai valori degli indici relativi alle ossa lunghe in parte riportati nella tabella 1, confrontandoli con quelli forniti da altri Autori.

Omero: L'indice di robustezza dell'omero ha un valore medio (4 ♂ + 4 ♀) di 20,25, è leggermente più elevato negli uomini: 21,26 che nelle donne: 19,24.

I seguenti Autori hanno riscontrato questi valori: E. C. Lombardi Pardini (n=43 ♂ + ♀ M=20,38); F. Mallegni (♂ n=8 M=21,03; ♀ n=6 M=19,86); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=5 ♂ + ♀ M=22,0); S. M. Borgognini Tarli (n=2 ♀ 20,45).

L'indice diafisario ha un valore medio (7 ♂ + 4 ♀) pari a 81,90, è decisamente più elevato negli uomini 85,79 che nelle donne 75,09 denunciando nel sesso maschile una maggiore tendenza alla rotondità. E. C. Lombardi Pardini (n=58 ♂ + ♀

TABELLA 1
UOMINI

Ind. di platolomia - Ind. piastrico - Ind. di platimeria - Ind. cnemico - Ind. radio omerale - Ind. tibio fem. Statura

S.c.m.1	13/14	6/7	10/9	9a/8a	1ra/2om	1ti/2fem.	1
S.c.m.3	—	93,8d+s	68,5d+s	65,8d+s	—	78,8d+s	170,0
S.c.o.1	70,8d	108,8d+s	77,5d+s	52,5d+s	—	82,2d+s	163,9
S.c.o.2	85,7d	100,0d+s	70,8d+s	65,7d+s	—	82,4d+s	172,3
S.c.o.3	72,0d	121,9d+s	—	59,0d+s	—	—	167,4
S.c.s.1	81,5d	116,4d+s	78,8d+s	50,6d+s	—	—	172,4
S.c.s.2	86,7d+s	106,8d+s	75,0d+s	70,1d+s	—	79,8 s	168,2
S.c.s.3	82,6 s	127,3d+s	85,6d+s	60,3d+s	—	82,9 s	165,1
S.c.s.6	90,5 s	110,2d+s	79,7d+s	62,5d+s	79,3d	80,1 s	168,0
$\left. \begin{matrix} \delta \\ n \\ M \end{matrix} \right\}$	93,9d+s	112,1d+s	73,6d+s	59,0d+s	77,3d	85,2d+s	172,5
	8	9	8	9	2	7	9
	82,96	110,81	76,18	60,61	78,3	81,63	168,86

DONNE

S.c.m.2	—	110,4d+s	79,3d+s	66,3d+s	81,4s	83,6d+s	158,6
S.c.m.4	—	102,0d+s	71,9 s	73,0d+s	—	—	160,2
S.c.o.4	100,0d+s	96,1d+s	76,3d+s	69,3d+s	73,1s	—	152,9
S.c.s.4	97,4d+s	96,0d+s	69,1d+s	79,3d+s	83,4d+s	83,2d+s	155,4
S.c.s.5	84,2d+s	112,2d+s	77,5d+s	67,7d+s	—	84,8d	151,8
$\left. \begin{matrix} \delta \\ n \\ M \end{matrix} \right\}$	3	5	5	5	3	3	5
	93,87	103,34	74,82	71,12	79,30	83,87	155,78

M=82,13); F. Mallegni (♂ n=21 M=81,01; ♀ n=13 M=77,66); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=11 ♂ + ♀ M=81,8); F. Facchini e M. C. Evangelisti (n=8 ♂ + ♀ M=78,6); S. M. Borgognini Tarli (n=6 ♂ + ♀ 83,8).

Radio: L'indice di robustezza radiale assume un valore medio (4 ♂ + 4 ♀) pari a 17,40; risulta leggermente più grande negli uomini 18,06 che nelle donne 16,73. E. C. Lombardi Pardini (n=32 ♂ + ♀ M=18,95); F. Mallegni (7 ♂ M=19,42; 5 ♀ M=19,99); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=1:19,48); S. M. Borgognini Tarli (n=1:17,8). L'indice diafisario presenta un valore medio (6 ♂ + 4 ♀) di 74,01, negli uomini è leggermente più basso 73,49 che nelle donne 74,79 denotando un maggiore sviluppo della cresta interossea. E. C. Lombardi Pardini (n=35 ♂ + ♀ M=75,92); F. Mallegni (19 ♂ M=75,46; 9 ♀ M=71,16); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=5 ♂ + ♀ M=71,46); S. M. Borgognini Tarli (n=4 ♂ + ♀ M=68,20).

Ulna: L'indice di robustezza ulnare ha un valore medio (3 ♂ + 3 ♀) uguale a 15,34, e come al solito leggermente maggiore nei maschi 16,25 che nelle femmine 14,44. E. C. Lombardi Pardini (n=28 ♂ + ♀ M=16,97); F. Mallegni (9 ♂ M=17,49; 6 ♀ M=18,06); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=3 ♂ + ♀ M=15,82).

L'indice diafisario offre un valore medio (9 ♂ + 3 ♀) di 76,35 è più basso nelle femmine denotando maggior sviluppo della cresta interossea. E. C. Lombardi Pardini (n=38 ♂ + ♀ M=78,52); F. Mallegni (19 ♂ M=79,74; 13 ♀ M=78,95); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=7 ♂ + ♀ M=76,44); S. M. Borgognini Tarli (n=4 ♂ + ♀ M=76,55).

L'indice di platolenia ha un valore medio (8 ♂ + 3 ♀) di 85,94 indicante eurolenia più spiccata però nelle donne 93,87 che negli uomini 82,96. In particolare si ha il 18,2% di platolenia, il 72,7% di eurolenia e il 9,1% di ipereurolenia. F. Mallegni trova per 19 ♂ un valore di 97,82 e per 11 ♀ un valore di 102,59.

Femore: L'indice di robustezza ha un valore medio (7 ♂ + 4 ♀) pari a 19,48, risulta maggiore negli uomini: 20,10 che nelle donne: 18,40 ma ambedue questi valori significano una media robustezza ossea. E. C. Lombardi Pardini (n=58 ♂ + ♀ M=20,55); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=11 ♂ + ♀ M=19,50); S. M. Borgognini Tarli (n=3 ♂ + ♀ M=20,6).

L'indice pilastrico ha un valore medio (9 ♂ + 5 ♀) uguale a 108,14, e decisamente più elevato negli uomini: 110,81 che nelle donne: 103,34 e lo sarebbe ancor di più (112,93) se si scartasse l'individuo S.c.m.1 il quale pur presentando un discreto pilastro morfologico ha una diafisi femorale molto schiacciata in senso antero-posteriore dilatando molto il diametro trasverso. In ogni caso il 21,4% manca di pilastro, il 28,6% presenta il pilastro debole, il 35,7% ha pilastro medio e il 14,3% pilastro forte. E. C. Lombardi Pardini (n=85 ♂ + ♀ M=107,07); F. Mallegni (23 ♂ M=110,86; 15 ♀ M=106,09); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=18 ♂ + ♀ M=106,7); S. M. Borgognini Tarli (n=18 ♂ + ♀ M=109,8); F. Facchini e M. C. Evangelisti (n=8 ♂ + ♀ M=103,2).

L'indice di platimeria presenta un valore medio (8 ♂ + 5 ♀) pari a 75,66 con poca differenza fra uomini (76,18) e donne (74,82). Soltanto il 7,7% degli individui risulta eurimerico, il 53,8% è platimerico ed il 38,5% iperplatimerico, E. C. Lombardi Pardini (n=86 ♂ + ♀ M=80,60); F. Mallegni (20 ♂ M=84,63; 13 ♀ M=84,21); S. M. Borgognini Tarli (n=11 ♂ + ♀ M=75,8); F. Facchini e M. C. Evangelisti (n=8 ♂ + ♀ M=80,6); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=4 ♂ + ♀ M=77,9).

Tibia: l'indice di robustezza della tibia assume un valore medio (9 ♂ + 4 ♀) di 20,36 è leggermente più alto nei maschi: 20,91 che nelle femmine: 19,14 ma entrambi questi valori denotano media robustezza ossea. E. C. Lombardi Pardini (n=47 ♂ + ♀ M=21,00); F. Mallegni (8 ♂ M=22,21; 4 ♀ M=21,49); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=4 ♂ + ♀ M=20,07); S. M. Borgognini Tarli (n=1: 21,6).

L'indice diafisario ha un valore medio (9 ♂ + 5 ♀) pari a 70,95 ma è assai più basso negli uomini: 67,02 che nelle donne: 78,05 denotando in queste ultime una assenza dello schiacciamento tibiale, così marcato nei maschi. E. C. Lombardi Pardini (n=70 ♂ + ♀ M=73,87); F. Mallegni (24 ♂ M=70,25; 13 ♀ 74,74); S. M. Borgognini Tarli (n=21 ♂ + ♀ M=77,00); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=16 ♂ + ♀ M=78,02).

L'indice cnemico presenta un valore medio (9 ♂ + ♀) uguale a 64,36 denotando platicnemia, però mentre negli uomini questo carattere è fortemente accentuato nelle donne non lo si ritrova. Infatti gli uomini risultano per il 66,7% platicnemici, per il 22,2% mesocnemici per il 11,1% euricnemici; le donne invece sono per il 60% mesocnemiche e il 40% euricnemiche. Del resto anche la differenza fra medie pur nella numerosità ridotta degli individui risulta altamente significativa ($t=3,1565^{***}$). E. C. Lombardi Pardini (n=67 ♂ + ♀ M=69,24); F. Mallegni (23 ♂ M=68,03; 11 ♀ M=72,57); S. M. Borgognini Tarli (n=10 ♂ + ♀ M=72,4); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=10 ♂ + ♀ M=76,2); F. Facchini e M. C. Evangelisti (n=7 ♂ + ♀ M=73,1).

Fibula: L'indice di robustezza ha un valore medio (5 ♂ + 3 ♀) pari a 9,70 è leggermente più elevato nei maschi: 10,1 che nelle femmine: 9,1. E. C. Lombardi Pardini (n=6 ♂ + ♀ M=11,44); F. Mallegni (2 ♂ M=11,29; 6 ♀ M=10,92).

L'indice diafisario presenta una media (8 ♂ + 4 ♀) di 73,70, il valore scende negli uomini a 70,0 e sale nelle donne ad 81,1 significando in esse una diafisi più rotondeggiante. E. C. Lombardi Pardini (n=17 ♂ + ♀ M=78,25); F. Mallegni (18 ♂ M=79,14; 14 ♀ M=80,36); V. Marcozzi e B. M. Cesare (n=5 ♂ + ♀ M=78,53); S. M. Borgognini Tarli (n=1: 80,85).

Indice radio omerale: l'indice radio omerale presenta un valore medio (2 ♂ + 3 ♀) pari a 78,9. Gli uomini risultano mesaticherchici; delle donne una appare mesaticherchica e le altre due dolicocherchiche.

Indice tibio femorale: l'indice tibio femorale ha un valore medio (7 ♂ + 3 ♀) di 82,30 indicando nell'insieme mesaticnemia, tuttavia mentre tutte e tre le donne

risultano dolicoenemiche gli uomini si distribuiscono per il 42,8% nella classe della mesaticnemia e per il 28,6% in ogniuna delle altre classi.

Statura: la statura ha un valore medio negli uomini (n=9) di 168,86 e nelle donne (n=5) di 155,78 con una media fra le medie dei due sessi pari a 162,32.

I circa 13 cm di differenza fra la media maschile e quella femminile sono molto prossimi al valore del 93% della statura femminile rispetto a quella maschile dell'umanità attuale e depongono oltre che per una buona applicazione delle formule e dei metodi di calcolo impiegati soprattutto per una corretta diagnosi di sesso specie se si tien conto dello stato del materiale. Del resto ciò è confermato anche dalla omogeneità dell'ampiezza dei campi di variazione delle stature che risulta di 8,6 negli uomini e di 8,4 nelle donne.

Le donne hanno quindi una statura media, gli uomini sopra la media rispetto alle medie generali della umanità attuale. Riguardo poi ai valori staturali delle serie etrusche note, i valori medi della nostra serie vi si inseriscono bene se si tien conto della numerosità degli individui e dei metodi di calcolo impiegati. Il valore medio (M ♂ + M ♀) di cm. 162,3 è molto vicino a quelli di 163,0 (E. C. Lombardi Pardini ♂ + ♀); di 163,2 (F. Mallegni M ♂ + M ♀); 161,9 (V. Marcozzi e B. M. Cesare ♂ + ♀). La statura degli uomini (cm. 168,86) è quasi coincidente con quella ritrovata da F. Mallegni su 19 soggetti maschili (cm. 168,75) della necropoli di Tarquinia.

CONCLUSIONI

Al termine dello studio antropologico si può quindi concludere che i quattordici individui, salvo la naturale variabilità insita nel singolo e la differenziazione tipica fra i due sessi, si mostrano molto somiglianti per la maggior parte dei caratteri antropologici esaminati. Le caratteristiche antropologiche del gruppo possono essere così brevemente riassunte: cranio lungo, assai largo, piuttosto basso e molto capace, orbite e naso di medie proporzioni (almeno nel campione maschile numericamente meglio rappresentato); la struttura ossea, spesso di una robustezza medio forte, dà l'impressione di una complessione corporea robusta, il pilastro femorale è quasi sempre presente e talvolta assume uno sviluppo notevole, la platimeria sembra un carattere assai costante (oltre il 90%) e caratterizzante; negli uomini la platicnemia è molto forte e per questo si possono definire platimesocnemiche, mentre nelle donne manca, e queste possono definirsi mesoeuricnemiche; le proporzioni corporee espresse dagli indici radio omerale e tibio femorale indicano nei valori medi delle proporzioni medie, tuttavia le donne più che gli uomini tendono a presentare i segmenti distali degli arti più sviluppati (relativamente) dei prossimali. La statura nelle donne è media, negli uomini è sopra al media. Singolarmente e complessivamente i caratteri antropologici di questa serie si inseriscono bene nel quadro delle caratteristiche antropologiche delle serie etrusche note.

L'omogeneità dei caratteri antropologici riscontrati in questa serie di scheletri

etruschi (benché l'omogeneità dei caratteri antropologici nella popolazione etrusca sia abbastanza costante), resa evidente dalla similarità dei valori metrici e morfometrici nonché dalle non meno indicative caratteristiche morfologiche, depongono quasi tutte concordemente per denunciare, pur nella variabilità naturale del gruppo, una certa « aria di famiglia ».

Tale concordanza di caratteristiche somatiche anche se talvolta è sorprendente, in ultima analisi non deve stupire, perché trattandosi di inumati provenienti da una stessa tomba che, anche se a più celle presenta però un comune aspetto nei corredi, ed è assai probabile che questi individui siano legati fra loro da vincoli se non proprio familiari, almeno parentali, il che spiega bene la ridotta variabilità del gruppo.

RESUMÉ

Étude anthropologique de quatorze squelettes (VI-V siècle) beaucoup incomplets retrouvés dans un tombeau à Selvaccia (Siena). L'homogénéité des caractéristiques anthropologiques fait penser que s'agit d'un groupe familier.

SUMMARY

Anthropological study of fourteen etruscan incomplete skeletons found in a grave at Selvaccia (Siena). The homogeneity of the anthropological characters let us think that the skeletal remains belong to a same familiar group.

EDOARDO PARDINI - PIERO MANNUCCI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGELOTTI G., 1909-1910, *Intorno a due tipi cranici del territorio etrusco*, « Atti della Società Romana di Antropologia », Roma, 15, 283.
- BORGOGNINI TARLI S. M., 1975, *Studio antropologico di resti scheletrici etruschi rinvenuti della necropoli di Sovana M. Roselle (Grosseto)*, « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie serie B », Pisa, 82, 45-96.
- CANTACUZENE G., 1909, *Contribution à la craniologie des Etrusques*, « L'Anthropologie », Paris, 20, 329-352.
- CIPRIANI L., 1927, *Su alcuni crani etruschi della Marsiliana*, « Studi Etruschi », Firenze, 1, 391-405.
- CIPRIANI L., 1929, *Statura e proporzioni degli arti in scheletri di tombe etrusche*, « Studi Etruschi », Firenze, 3, 363-381.
- CORRAIN C., 1962, *Considerazioni sulla antropologia degli Etruschi nel quadro delle popolazioni italiane e europee del I° millennio a.C.*, « Memorie dell'Accademia Padovina di Scienze, Lettere e Arti Classiche », classe di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Padova, 74, 1-24.
- DAVIDE D., *Contributo alla tipologia etrusca*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 89, 37-90.
- FRASSETTO F., 1906, *Crani rinvenuti in tombe etrusche*, « Atti della Società Romana di Antropologia », Roma, 12, 156-182.
- FRASSETTO F., 1928-1929, *Crania Etrusca. Le forme craniche degli Etruschi e il problema delle origini etrusche*, « Rivista di Antropologia », Roma, 28, 463-467.
- GIOVANNOZZI V., 1903, *Di alcuni crani etruschi della necropoli di Orvieto*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 33, 611-619.

- LOMBARDI PARDINI E. C., 1976, *Le ossa lunghe Etrusche del Museo Nazionale di Antropologia di Firenze*, « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, serie B », Pisa, 83, 49-74.
- LOMBARDI PARDINI E. C., 1979, *Esame antropologico di uno scheletro etrusco ritrovato in una tomba a camera presso Chianni (Pisa) II sec. a.C.*, « Quaderni di scienze antropologiche », Padova, 2, 52-57.
- MALLEGNI F. FORNACIARI G. TARABELLA N., 1979, *Studio antropologico dei resti scheletrici della necropoli dei Monterozzi (Tarquinia)*, « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie serie B », Pisa, 86, 185-221.
- MALLEGNI F., 1979, *Lo scheletro umano etrusco dell'inizio del V° sec. a.C. rinvenuto nel pozzo I° a S. Giovenale (Viterbo)*, « Quaderni di Scienze Antropologiche », Padova, 2, 36-47.
- MARCOZZI V., 1963, *Crani della Città di Spina*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 93, 83-155.
- MARCOZZI V. CESARE B. M., 1969, *Le ossa lunghe della Città di Spina*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 99, 1-24.
- MARTIN R., SALLER K., 1957-66, *Lehrbuch der Anthropologie*, Fischer Verlag, Stuttgart.
- MESSERI P., 1953, *Contributo all'Antropologia degli Etruschi*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 83, 67-80.
- MESSERI P., 1954, *Studio antropologico di quattro scheletri etruschi*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 84, 5-45.
- MESSERI P., 1959, *La posizione degli etruschi per fondamentali valori craniometrici*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 89, 91-108.
- MESSERI P., 1963, *Scheletri etruschi provenienti da Populonia*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 93, 169-189.
- MOCHI A., 1927, *Il valore dei dati antropologici per la soluzione del problema etrusco*, « Studi Etruschi », Firenze, 1, 407-409.
- MOSSO A., 1906, *Crani etruschi, Antropometria e Anatomia*, « Memorie della Reale Accademia Scientifica di Torino », sez. 2, 56, 264-281.
- OLIVER G., 1960, *Pratique anthropologique*, Vigot, Paris.
- OLIVIER G., TISSIER H., 1975, *Determination de la stature et de la capacité cranienne*, « Bulletins et Memoires de la Société d'Anthropologie », Paris, 1, 1-11.
- PARDINI E., BASSI P., 1974, *Gli etruschi (studio craniologico)*, « Atti della Società Toscana di Scienze Naturali Memorie serie B », Pisa, 81, 161-196.
- PARDINI E., 1974, *Su un presunto scheletro etrusco*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 104, 389-396.
- PARDINI E., 1977, *Gli inumati di Shabr-i Sokhta*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 107, 159-235.
- PARENTI R., 1974, *Introduzione allo studio dell'antropologia fisica*, Pellegrini, Pisa.
- PFANNENSTIEL D., 1954-55, *Studien an etruskischen Schädeln*, « Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie », 31, 85-96.
- PFANNENSTIEL D., 1955-56, *Ein Etruskerschädel vom Poggio Gaiella bei Chiusi*, « Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie », 32, 46-54.
- SCHLAGINHAUFEN O., 1952-53, *Ein Etruskerschädel aus Montepulciano*, « Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie », 29, 17-27.
- SERGI G., 1883-84, *Polimorfismo e Anomalie delle tibie e dei femori degli scheletri etruschi di Bologna*, « Memorie della Regia Accademia Scientifica di Torino », Torino, 35.
- SERGI G., 1933-34, *Gli etruschi, un nuovo studio*, « Atti della Società Romana di Antropologia », Roma, 30, 3-22.
- ZANETTI A., 1871, *Studi sui crani etruschi*, « Archivio per l'Antropologia e la Etnologia », Firenze, 1, 166-191.



a



b

Cranio S.c.m.1: *a*) norma laterale; *b*) norma superiore.



a



b

Cranio S.c.m.2: *a*) norma laterale; *b*) norma superiore.



a



b

a) Cranio S.c.m.1, norma frontale; *b*) cranio S.c.m.2, norma occipitale.